

Sesto capitolo

UNA MIURA ROSSA IN REGALO

A Bologna feci il catalogo delle Miura - Fu un lavoro molto ben retribuito perché mi rese una bella Miura rossa (a parte il resto) per regalo, avendo Ferruccio Lamborghini deciso che al volante di quell'auto gli avrei fatto moltissima pubblicità - Lamborghini era un po' naïf, ma tutto sommato... - Mi cominciava a piacere più lavorare che perdere le notti con i playboy (unica eccezione Gigi Rizzi a Capri, dove ballammo sui tavoli flamenco per ore al Quisisana) - Per cambiare feci un western con Richard Harrison (con cui ebbi una storiella intrecciata di sesso e ginnastica) - Rifiutai di lavorare nel cinema sia per Bini sia per De Laurentiis e Ponti, ma dissi di sì a Domenico Modugno e recitai in teatro con lui in "Mi é cascata una ragazza nel piatto"

Merita qualche riga a parte l'episodio di Ferruccio Lamborghini, perché molto divertente e, il tizio, un autentico personaggio! Ero a Bologna per un catalogo pubblicitario sulle sue Miura: Lamborghini, stanco di far trattori, aveva messo piede nel campo degli automobili e sognava elicotteri e aerei. Mi raggiunse sul lavoro "rompendo" parecchio me e il fotografo. Ogni cosa lo divertiva e lo incuriosiva: chiedeva di questo e di quello, e come si fa, eccetera, e visto che alla fin fine eravamo pagati, cercavamo di essere gentili. A mezzo giorno in punto: "Ragazzi vi invito a pranzo e non accetto rifiuti".

Noi allora posammo armamentari vari e lo seguimmo nel bel mezzo della mensa-operai, dove si mangiò appunto, con quelli un po' su di giri per il lambrusco offerto per l'occasione, così che non risparmiavano elogi un po' pesantini, a dire il vero, sulla sottoscritta, elogi e apprezzamenti condivisi dal Ferruccio ad alta voce con loro, tanto che arrivarono a un bel coro, un po' trivialotto, ma molto sentito... Saranno state le tre del pomeriggio quando, esausti dal clima e dall'abbuffata, io e il tapino giunti da Milano, decidemmo che era ben ora di riprendere il lavoro.

Ma lui: "Ohe, ragazzoli, a me non me ne frega mica niente di spendere qualche bigliettone in più. No, no non vi lascio riprendere a lavorare, fa male alla digestione. Vi porto a casa mia, se volete potete riposare un po', poi stasera preparo una festiciola per voi (risata omerica) con tutta la stronzissima Bologna bene, si dice così no?! Al lavoro





ci si pensa domani. Ohe, ragazzoli, balle ferme, state tranquilli che il qui presente Ferruccio Lamborghini, venuto su dal niente, e lo ridico, paga sempre, e scherzi non ne fa. Voi vi divertite e lavorate sì, ma non da negri come a Milano. L'ambiente qui a Bologna, vai là ch'è un'altra roba: i tortellini e il lambrusco son meglio che l'ostia consacrata: fan diventar più buoni! Il Lamborghini, per esempio, tratta gli operai come fratelli, giusto?! Ma andiamo a casa mia".

Mezzo sbronzato mi sbirciava guidando la Miura rossa, ma con delle spennellate d'oro, veh! e d'oro autentico, mica laminato, lo asserisce il Ferruccio! E poi mi assali: "E poi anche te ragazzola, ma ti vogliono proprio così magrina, quelli di Milano? Io dico che qualche chilo in più mica ti starebbe male, parola di Ferruccio Lamborghini – e tentó di allungare una manona – sul culo veh, per il resto vai benone".

Casa: abitava in un palazzo popolare: "Di un po', mica male eh? E ci ho tutta la mansarda...". A quel punto ero stravolta dalla fatica di sentirlo parlare sempre e a rotta di collo. Saliti che fummo faccio:

"D'accordo, vado a riposarmi: dove?". "Ma nella mia stanza, perbacco! Io faccio cambiar le lenzuola tutte le mattine dalla cameriera a ore. Sì, mi tratto bene, ma niente sprechi io... io mi sono fatto dal niente e ...", Ok, ok e, sbadigliando gli sbattei la porta sul muso. "Io intanto telefono per la festiccioia di stasera veh!", urlò da dietro la porta.

La festiccioia, verso le ore venti, fece parlare Bologna per un pezzo. Lui aveva passato il resto del pomeriggio a fare telefonate e infatti la



"stronzissima Bologna bene" c'era un po' tutta, con vari casini di abbigliamento. Abiti lunghi, calzoni, tipi tirati a lucido e altri un po' sul chi vive. La domestica a ore era presente, ma solo per fare panini, la cui varietà consisteva nel: al prosciutto, al salame, alla mortadella. Sul tavolo di cucina, in bella vista, troneggiavano bottiglioni di lambrusco. Io, svegliatami dal rumore, entrai nel salotto diretta-

mente dalla stanza da letto e quello che potè pensare la gente non fu certo difficile da immaginare. Lui entrò, quasi contemporaneamente, venendo dal bagno, con la seguente tenuta: scarponi da sci, calzettoni e slip celeste pallido... e basta!

Sgomento generale - o divertimento - vai a capire! Lui rideva come un matto. "Ohe, gente! Mangiate, mangiate!" e camminava sugli scarponi, dirigendosi verso il tavolo per dare l'esempio. "Forza, che si beve il lambrusco imbottigliato dal qui presente. Veh, roba buona mica di scarto!". Poi si avvicinò a me e a mo' di presentazione: "E che ne dite di questa roba qui?! Importata da Milano per le mie Miura! È arrivata oggi fresca fresca, ma mi sa che resterà," e verso di me "vero tesoruccio bello?!". Mentre pensavo come ammazzarlo, a salvarlo arrivò un mio amico di vecchia data, Paolo Pazzaglia, che appena entrato: "Tamara! Ma allora è vero che sei qui! E non mi fai sapere niente?!" Volai adosso a Paolo, ricoprendolo di baci: "Ma son qui per lavoro, credevo di finire tutto in giornata..."

Paolo, che aveva capito la solfa: "Bene vieni da me, se devi finire domani. Ovviamente invito anche il fotografo". Al Ferruccio, tutto stava andando per il verso storto. Dopo un po', infatti gli invitati cominciarono a darsi alla fuga. Fra i primi la sottoscritta, mentre il fotografo borbottava qualche scusa, dicendo che al mattino dopo avremmo finito il lavoro: "Sì, sì, fate mo' quello che dovete, ma tenendo conto che oggi pomeriggio non avete lavorato e siete stati miei ospiti, io





pago per un giorno solo”, sogghignò, fiero almeno di questa vendetta.

Non ci furono repliche, tanto era il desiderio di scappare. Il mattino dopo lavorammo più in fretta che potevamo, in due ore avevamo terminato ed eravamo in fuga dalla fabbrica delle Miura. Il direttore tentò di bloccarci: “Ma come, non aspettate il com-

mentatore?”. Gli rivolsi uno dei miei sorrisi più smaglianti: “Purtroppo non ne abbiamo il tempo, ce lo saluti lei tanto caramente e con i nostri più sentiti ringraziamenti” e ridendo scappammo da Bologna.

Ma Lamborghini era davvero un tipo strano e generoso, anche se per me, abituata al jet set aveva fatto davvero allora l'impressione di un burino allucinante (perciò l'ho fatta un po' lunga a suo riguardo). Infatti, quale fu la mia sorpresa quando, alcuni giorni dopo, mi vidi recapitare come regalo, una Miura rossa pennellata d'oro. Quando lo ringraziai al telefono mi disse: “No, no, non fa niente.... tu mi farai un sacco di pubblicità, seduta su una Miura!”.

Rivedevo ogni tanto qualche playboy, ma erano incontri occasionali, alcuni belli, come quando partecipai a “Mare-moda ” a Capri e io e Gigi Rizzi finimmo a ballare il flamenco sui tavoli la notte. Feci un western con Richard Harrison con cui ebbi una storiella fatta più di ginnastica e diete che di sesso, poi iniziai in teatro con Domenico Modugno.

Da quando ero stata eletta Miss Eleganza, Dino De Laurentiis e Alfredo Bini mi fecero proposte per lavorare nel cinema. Mi gettai invece a capofitto nella mia prima esperienza teatrale, *Mi é cascata una ragazza nel piatto*. Scoprii che amavo più lavorare che passare i giorni nell'ozio. Iniziai una fase differente di vita, con alti e bassi e sfide: era quello che mi ci voleva!

LE FOTO:

pag. 43 – Ferruccio Lamborghini

pag. 44 – Lamborghini tra le auto e i trattori

pag. 45 – a) Lamborghini e la Miura nel 1967; b) Paolo Pazzaglia in una foto recente

pag. 46 – Una Lamborghini Miura rossa